

Una intervista col compagno Della Seta

L'unità delle masse valida alternativa al centro-sinistra

La formula tripartita è già stata battuta politicamente - Rinviate a mercoledì le trattative per la crisi al Comune e a Palazzo Valentini

Dopo la decisione dei demagoghi, politiani e sinistra di ritirare i propri rappresentanti dalla delegazione socialista incaricata di trattare con gli altri partiti del centro-sinistra la soluzione della crisi al Comune e alla provincia, le trattative sono state rinviate a mercoledì. La rottura è all'interno del Pci: si è prodotto ancora una volta sui problemi della direzione dell'organismo provinciale. Socialdemocratici e nemici pretendevano costare delle scrutinazioni nelle nomine delle commissioni di lavoro. Da qui la decisione di lasciare solo la destra a trattare con la Dc e il Pri.

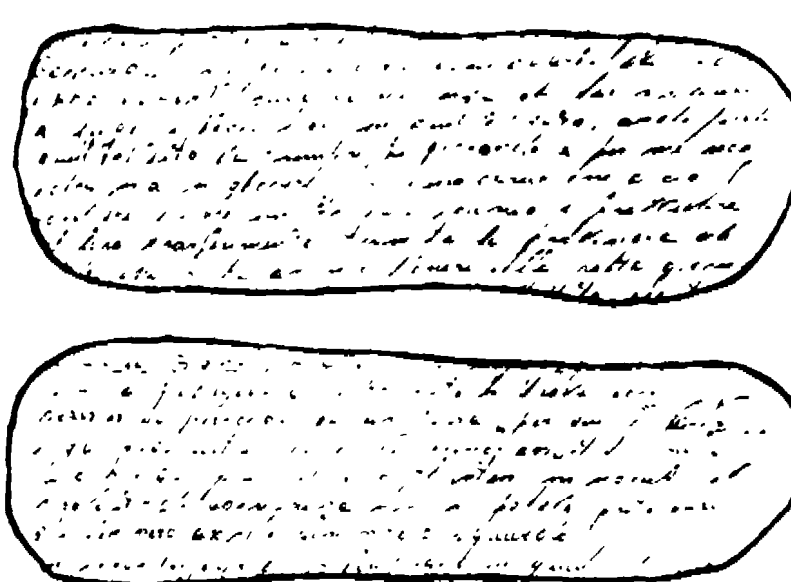
Si tratta come si vede di anticipazioni di fatto di quel decentramento amministrativo, che le popolazioni attuano con la loro iniziativa, che esse contrappongono alle inadempienze della maggioranza del comune. E si tratta, lo ripetiamo, della strada che bisogna battere per realizzare in concreto l'alternativa al centro-sinistra.

Quanto tempo prevedi che possa ancora protrarsi questo stato di crisi? Non è una previsione che è facile fare; ne spetta a me farlo. Posso solo dire che noi abbiamo presentato già da dieci giorni richieste al sindaco di convocazione del Consiglio comunale; non ci risulta però che analoghe richieste sia stata presentata da altri gruppi dell'opposizione amministrativa, che in modo da raggiungere il terzo dei consiglieri necessario per far scattare il periodo di 10 giorni previsto dalla legge. Non appena comunque si profila una situazione o tentativi di insabbiamento, o prendesse corpo il disegno politico di procedere alla nomina di un commissario, noi non esiteremo come abbiamo già avuto più volte occasione di dichiarare — a lanciare una campagna per l'autoscioglimento del Consiglio e per il ricorso ad elezioni anticipate.

Le agghiaccianti lettere della «kapò» di Grottaferrata

«I bambini stanno bene» morivano invece nel lager

Una testimonianza sul trattamento riservato ai piccoli minorati esposti dell'istituto «S. Rita»



Questi sono due brani tratti da una lettera spedita nel gennaio dello scorso anno da un conoscente alle famiglie Del Re che aveva tre bambini ricoverati all'istituto Santa Rita. In essa si scorgono i genitori di riprendersi i piccoli perché vivono in una situazione tragica.

«I vostri figli stanno benissimo in salute ad eccezione del loro male di cui non so dire nulla. Da poco siete venuti ed avete visto con i vostri occhi tutto. Con il caldo stanno bene, col tifo e con l'assistenza lo stesso, certamente miracoli non se ne possono fare... Costi suor Diletta Pagliuca, la «kapò» del lager per bambini minorati di Grottaferrata, scriveva ai genitori di Nicola, Carmine e Giovanni Del Re, che risiedono a Vasto in provincia di Chieti, due mesi prima un conoscente della famiglia abruzzese, il ragioniere Carmine Russo, aveva scritto una lettera drammatica ai coniugi Ferdinando e Olga Del Re, per illustrare la tragica condizione in cui vivevano i piccoli ricoverati.



S. Maria in Trastevere, una fra le più caratteristiche piazze romane, diventerà un'isola pedonale dal 1. luglio prossimo. L'ordinanza che vieta la circolazione dei veicoli nella piazza è stata firmata in questi giorni dal sindaco. Nel dare la notizia dell'istituzione di una nuova «isola pedonale» dopo quella di piazza Navona, il Campidoglio ha tenuto da precisare che l'ordinanza non era stata smarrita, come avevano pubblicato alcuni quotidiani. Non è stato ancora precisato in che modo verrà sistemata la circolazione intorno all'«isola».

Un primo successo della protesta popolare

Ostia: potenziato il pronto soccorso

Piano del ministero della Sanità per tutto il litorale — Quando sarà attuato? — L'azione del Partito comunista e della Camera del Lavoro

Forse qualche vita potrà essere salvata. Forse non sarà più un «normale fatto di cronaca» la morte di un bagnante che non ha ricevuto in tempo il soccorso necessario. Il ministro della Sanità, Ripamonti, ha finalmente predisposto «la elaborazione di un piano organico per coordinare, incrementare e migliorare» — dice il comunicato dell'ufficio stampa del ministero — i servizi di pronto soccorso sul litorale di Roma e in particolare sulla spiaggia di Ostia, per eventuali incidenti ai bagnanti e per i sinistri stradali lungo le strade di maggior traffico. La decisione, che ci auguriamo possa divenire operante nel minor tempo possibile — rappresenta un importante successo delle iniziative popolari che il partito, i compagni, la Camera del Lavoro portano avanti in questi ultimi anni per risolvere il drammatico problema, iniziativa che hanno visto i democratici dei diversi centri balneari del litorale romano impegnati, unitariamente, in manifestazioni di massa di protesta, di scioperi di solidarietà, di cortei, di petizioni sottoscritte da 15 mila abitanti e stata consegnata nei primi di giugno in Campidoglio in un costoso e opportuno rapporto con le azioni del partito, con i com-

paghi consiglieri. Basterà ricordare a questo proposito l'occupazione simbolica della delegazione comunale di Ostia avvenuta nel mese scorso, durante la quale accanto ai più generali problemi urbanistici della città fu posto con particolare vigore quello dell'assistenza medica, della mancanza di un ospedale di una organizzata rete di pronto soccorso.

Il piano predisposto dal ministero ha recepito gran parte delle richieste popolari. Esso si articola in otto punti: 1) incremento e dislocazione di posti fissi di pronto soccorso lungo il litorale, forniti di autovetture con attrezzature di rianimazione e con personale qualificato (un medico e un congruo numero di infermieri); 2) impiego di collegamenti radiotelefonici per assicurare una maggiore tempestività nelle chiamate di urgenza; 3) aumento ed atteggiamento del personale di sorveglianza; 4) completamento e ampliamento delle attuali attrezzature di pronto soccorso; 5) maggiore disponibilità di elicotteri; 6) previsione di percorsi preferenziali per le autovetture lungo le strade che collegano la città con il litorale; 7) pattugliamento, con elicotteri nelle ore di punta sulle strade sudette e infine 8) dislocazione di autovetture di pronto soccorso lungo le strade nei giorni e nelle ore di punta.

Singolare sistema di sei truffatori

Promettevano nichel per compiere scippi

Avevano trovato un singolare sistema per fare soldi. In sei si fingono camionisti di nichel e prendevano contatti con i titolari di laboratori e officine dove la lega viene usata per il rivestimento di un metallo. Ernesto Pantilli di 24 anni, via Licinio Stalone 97, Franco Buonanno di 32 anni, via Elci 27, Giovinetto Catoni 22 anni, via Manfredonia 53, Pompeo Bucconi 27 anni, via Robbione 97, e altri due che la polizia sta ora tentando di identificare, si accordavano con i proprietari delle officine per un appuntamento. I posti prefissati erano davanti a due in-

gressi cinematografici. I proprietari dei laboratori arrivavano in un camioncino per caricare la roba e mentre uno dei truffatori saliva in cabina gli altri restavano a terra con l'acquedotto. Dopo un lungo giro il camioncino tornava senza ovviamente aver caricato nulla. Appena spuntava all'angolo i complici indicavano dove c'era il metallo. Il metallo dicevano «Ecco la roba ma tu i soldi li hai?», 99 volte su cento l'acquedotto si trovava fuori di un mazzetto di biglietti o un assegno già pronto e lo mostrava. Il denaro con mossa fulminea gli veniva strappato di mano e mentre il complice saltava giù dal camion gli altri si davano alla fuga.

La polizia nei giorni scorsi era venuta a sapere che i sei stavano preparando una nuova truffa ai danni questa volta di Enrico Golafanti e a quella era già stato fissato un appuntamento. Così i Golafanti è stato accompagnato davanti al cinema dagli agenti che hanno preso con le mani nel sacco il Pantilli e lo Stalone. Un'ora dopo sono stati arrestati anche gli altri due mentre due altri loro complici sono introvabili. Ora i poliziotti stanno cercando di sapere l'esatto numero dei truffatori; per ora ne ha trovati cinque o sei, ma pensa che siano di più.

Presentazione della «Storia del Pci»

Mercoledì, alle ore 21, alla Casa della Cultura via della Colonna Antoniana 32, Grottaferrata, si presentano i volumi della «Storia del Partito comunista» (gli anni della clandestinità) di Paolo Spriano, edito da Einaudi. All'incontro sarà presente l'autore.

Omicidio bianco nella galleria del Peschiera

Scoppiano in anticipo le mine: un operaio ucciso e tre feriti

La sciagura è avvenuta ad Acquaviva di Nerola — I lavori eseguiti dalla ICIS per conto della ACEA: si sta raddoppiando l'acquedotto — L'esplosione ha fatto crollare la volta del tunnel



L'ingresso della galleria dove è avvenuta la sciagura

Quattro operai sono stati investiti dall'esplosione delle mine poste per la costruzione di una galleria: uno di essi è morto mentre lo trasportavano all'ospedale, gli altri tre sono rimasti feriti. La sciagura è accaduta nel pomeriggio di mercoledì 11, nei pressi di Acquaviva di Nerola, ed è stata causata dallo scoppio anticipato delle polveri; la volta della galleria in costruzione è crollata e gli operai più vicini sono rimasti travolti. I lavori sono condotti per conto dell'ACEA dalla ICIS che sta raddoppiando il raddoppio dell'acquedotto del Peschiera.

L'operaio rimasto ucciso sul colpo si chiamava Alfredo Aspra, aveva 44 anni ed abitava a Torricella di Teramo, da dove era venuto a far parte della squadra di sette operai che ieri era addetta ai lavori al momento dello scoppio. Con lui, a pochi metri di distanza, erano pure Armando Zazzaroni, 48 anni, abitante a Gualdo Tadino di Perugia, Antonio De Ceccis, 42 anni, di Teramo, e Giovanni Ciardiello, 42 anni, da Lariano in provincia di Salerno. Quest'ultimo si trovava ricoverato al Policlinico di Roma con una frattura del braccio.

Tutto è accaduto improvvisamente alle 13.30, quando era appena rientrata in servizio la squadra del secondo turno. I quattro operai stavano brullare una carica di mine al termine della galleria già costruita, alla distanza di circa 90 metri dall'imboccatura, ponendo l'esplosivo a ridosso della parete della montagna. I lavori si stanno svolgendo da circa tre anni, al 44. chilometro della via Salaria, nella località Case di Campo Maggiore. La galleria, quando sarà terminata, dovrà misurare una lunghezza complessiva di circa 30 chilometri.

Le cariche sembravano in ordine, le micce, della lunghezza calcolata, sono state sistemate al loro posto, e tutto era pronto per il momento più pericoloso dell'operazione. Sono risuonati i tradizionali squilli di corno, che preavvisano i presenti dell'esplosione imminente, e quindi è stato dato fuoco. I quattro sono allontanati di corsa verso l'imboccatura della galleria dove stavano aspettando l'esplosione. Tutti e quattro sono rimasti feriti. Le mine, non si sa ancora perché, erano scoppiate molto prima di quanto dovevano.

Fuori i compagni hanno visto e sentito lo stato di allarme, e sono stati in molti a farsi strada nella galleria buia, resa ancora più impenetrabile dal fumo polveroso e dai gas dell'esplosione. Infine, a fatica, li hanno ritrovati e li hanno estratti sulle macerie. Li hanno curati su diverse macchine che si sono dirette a tutti i verso il più vicino ospedale, a Monterotondo, mentre uno di essi, il meno grave, il Ciardiello, è stato portato al Policlinico di Roma diretto a Monterotondo, fatti pochi chilometri, hanno incrociato le ambulanze accorse dopo l'allarme, e lì per la strada è stato eseguito il trasporto colpo a seguito delle gravi fratture craniche.

Sulle cause di questo ennesimo omicidio bianco è stata aperta una inchiesta. Un primo sommario giudizio tende a spiegare la tragedia con la qualità inadatta di micce i cui tempi di combustione erano troppo rapidi. O, forse, vi è stato addirittura un difetto nella fabbricazione delle mine.

Prosegue l'occupazione

INAPLI: in lotta tutto il personale

Rivendicata una nuova politica nella formazione professionale e l'ampliamento dell'organico — Rinviate lo sciopero dei «ferrovieri»

Prosegue l'occupazione della sede centrale di via Salaria dell'INAPLI (Istituto addestramento e perfezionamento lavoratori industriali) che vede in lotta, ormai da tempo, e in tutta Italia sia il personale amministrativo che quello insegnante. I dipendenti dell'ente oltre 2000 distribuiti in varie sedi rivendicano in particolare l'ampliamento dell'organico, la modifica del regolamento e l'impedimento della legge 230 che prevede il contratto di lavoro a queste richieste, strettamente sindacali — che le tre organizzazioni CGIL, CISL e UIL, in nome al SNLI hanno fatto proprie — i dipendenti pongono anche la più generale esigenza di una nuova politica per l'impegnato settore della formazione professionale, una politica che spari in una volta per sempre, tutta quella miriade di enti privati e parastatali che pullulano attorno all'Inapli e che ne condizionano le scelte.

«Non è vero che il corpo della gendarmeria pontificia avrebbe espresso il desiderio di organizzare un sindacato che si facesse portavoce delle proprie rivendicazioni salariali. Questo ha precisato, nel corso di una conferenza stampa monsignor Valente il quale ha aggiunto che le notizie relative ad una agitazione fra i gendarmi per i bassi stipendi, sono infondate e come prova ha reso noto, in termini dettagliati, gli stipendi dei membri, da quello dell'altissimo gerarca, che percepisce un stipendio base di 103.000 lire a quello del colonnello comandante di 264.000».

«Nella giornata del 19 giugno, l'assemblea di 17 paesi africani (a Roma in questo periodo perché prendono parte al Seminario di Arcore organizzato dalla CGIL e dalla FSM) ha fraternizzato con i lavoratori dell'Apollon, alla vigilia dell'accordo ministeriale e intersindacale. Il caloroso incontro, che si è svolto nei locali della mensa dell'Apollon, ha ribadito il comune intento unitario dei lavoratori nella lotta contro il capitalismo».

Tivoli

Oggi la manifestazione contro la NATO

Oggi a Tivoli manifestazione unitaria sulla NATO. Alle ore 18.30 concentramento a piazza Rivarolo, donde un corteo raggiungerà il parco Garibaldi. Alle ore 19.30 parleranno Luigi Petroselli, segretario regionale del Pci per il Lazio, Andrea Gaggero del Compaco, e Vittorio Lancia segretario della Federazione romana del PSIUP.

Una protesta degli abitanti dell'Appio-Latino

Chiedono la riapertura della villa Tombe Latine

A decine, bambini, vecchi, madri di famiglia, inabberognati numerosi cartelli, hanno manifestato a lungo ieri pomeriggio davanti alla villa Tombe Latine, sull'Appia, per protestare contro l'assurda chiusura della villa che priva migliaia di bambini di una salubre, di verde, dell'unico luogo dove si può giocare in mezzo al mare di cemento della zona. «Da sei anni il Comune, — dice una signora — non si capisce bene perché, ha chiuso la villa al pubblico: tutte le nostre richieste sono state inutili; il risultato è che non sappiamo dove portare i nostri bimbi a prendere un po' d'aria».

La villa Tombe Latine, così chiamata per i ruderi archetici che vi si trovano, è un parco, pieno di pini, di verde, che si possa trovare in questa grande zona, tra l'Appia e il Quadraro, una larga fetta della villa, la migliore, può essere la soluzione per le monache per i loro asili».

Ripetutamente i cittadini sono andati in Comune, dall'assessore ai giardini, per far riaprire la villa, ma tutto è stato inutile: anzi, pochi giorni fa una delegazione del comitato delle madri del quartiere che si era recata, dietro appuntamento, dall'assessore Sapio, non è stata neanche ricevuta.

MOBILI A BASSISSIMO PREZZO E PRIMISSIMA QUALITA'
CONSORZIO INDUSTRIALE ARTIGIANALE VENETO
AUTORIZZATO UNICO DEPOSITARIO ROMA
CIRCONVALLAZIONE GIANICOLENSE 109/F
(MONTEVERDE NUOVO)
VENDITA DIRETTA A PRIVATI E NEGOZIANTI
Lussuosi camere da letto stile moderno e antico a quattro stagioli lappesante complete valore L. 790.000 a sole L. 390.000
Grande letto camera da letto stile avvento seggioloni stile da L. 240.000 - Salioli guardaroba mobili magnifici in lall'occe. Risparmierete 80%.